

Ha perso chi voleva delegittimare la riforma

Il presidente emerito della Corte Costituzionale esprime la soddisfazione del "Comitato per il Sì". «La verità è che la manovra organizzata dalla Lega e dall'intero governo è fallita miseramente»

◆ Leopoldo Elia ◆

I sostenitori del sì al referendum costituzionale hanno eccellenti ragioni per dichiararsi soddisfatti del risultato. Non è vero che la percentuale dei votanti è stata bassa e che gli elettori si sono recati in pochi alle urne. La verità è che la manovra delegittimante del referendum tentata da Bossi e dall'intero governo è miseramente fallita: non c'è molta differenza tra l'astensione di Bossi dal voto referendario e l'andate al mare di craxiana memoria. Infatti l'unico paragone possibile con una vicenda in qualche misura paragonabile (combinazione di voto parlamentare e di voto popolare sperimentata la prima volta in due casi) si può effettuare soltanto con il referendum francese del 24 settembre 2000, anch'esso senza quorum, per il passaggio della durata in carica del Presidente della Repubblica da sette a cinque anni: ebbene da noi abbiamo superato il 34% rispetto agli iscritti nelle liste elettorali, mentre i francesi sono rimasti fermi al 30%, come ha sottolineato Mario Segni.

In particolare allora dissero sì al quinquennato 7.407.697; da noi la revisione del titolo V, seconda parte, della Costituzione ha incassato 10.438.419 consensi. Inoltre la percentuale dei votanti supera quelle raggiunte negli ultimi referendum abrogativi in cui è mancato il quorum (21 maggio 2000): la partecipazio-

ne oscillò tra il 31,8 (CSM) e il 32,5 (disciplina licenzia-menti). Dunque anche la partecipazione al voto referendario, così ridotta anche in reazione agli eccessi pannelliani, è malgrado tutto in risalita: è questo un dato positivo, considerate anche le condizioni politiche del contesto (situazione internazionale ben più pesante di quella francese nel settembre 2000 e disinformazione sistematica nella informazione, istituzionale e non).

Inoltre il distacco netto tra sì e no non toglie che il voto negativo abbia avuto una sua consistenza: insomma tra gli elettori c'è stata partita, mentre è mancato prima il dibattito per la latitanza degli esponenti della maggioranza, che si sono limitati a dire "O pre-sepe non mi piace". Ed ora? Certo che l'attuazione della nuova normativa costituzionale richiede la produzione di molte leggi ordinarie, ed è dubbio che la maggioranza voglia assolvere ai suoi doveri di leale collaborazione con gli organi costituzionali (e qui si tratta del corpo elettorale!). Indubbiamente sono difficili i rimedi contro l'inerzia del legislatore. Ma intanto il testo approvato dal popolo diventa paradigma di costituzionalità nei giudizi davanti alla Corte Costituzionale: e le regioni ormai possono adottare i nuovi statuti.

